

In una intervista di Sadat a un giornale francese

Confermata la disponibilità dell'Egitto per un accordo

Il presidente egiziano sarà lunedì a Parigi - Nuove critiche all'URSS - L'ambasciatore USA al Cairo riferisce sui colloqui di Allon-Kissinger - Unanime condanna per l'attentato di Orly

RASSEGNA internazionale

Si tirano le somme per la «pace separata»

Con i colloqui di Assuan tra l'ambasciatore americano in Egitto, Herman Eilts, e il presidente Sadat, la trattativa per una «pace separata» israelo-egiziana entra in una fase che potrebbe essere quella cruciale. Eilts, che ha partecipato a Washington agli incontri tra Ford, Rockefeller, Kissinger e il segretario alla difesa, Schlesinger, da una parte, e il ministro degli Esteri israeliano, Allon, dall'altra, era incaricato di riferire al presidente egiziano su ciò che Israele è disposto a fare. Dall'esito di questo scambio di vedute, afferrando fonti americane, dipenderà la realizzazione o meno di una nuova missione di Kissinger nel Medio Oriente.

Sulle offerte israeliane circolano, come sempre, versioni contrastanti. Molti ottimistiche, quelle diffuse a Washington alla fine della settimana scorsa, dopo la partenza di Allon, secondo le quali, diversamente da quanto era accaduto prima del vertice a Rabat di Teheran, l'Egitto sarebbe disposto a ritirare le truppe nel Sinai per una profondità di alcune decine di chilometri, restituendo agli egiziani i pozzi di petrolio di Abu Basma, e un'interessante importanza strategica. In cambio, gli israeliani chiederebbero (e anche in questo vi sarebbe stato un «sconto» rispetto alle esigenze dello scorso settembre) un «accordo di non belligeranza» di durata limitata a cinque anni. Un ritiro «simbolico» (si parla di cinque chilometri) potrebbe essere attuato anche sul Golan, per evitare che la Siria appaia esclusa dall'accordo e facilitare il compito di Sadat. Allon, ricorrendo in Israele, ha affermato invece perentoriamente che le concessioni fatte a proposito di «concessioni» da parte sua sono interamente false.

Qual è la posizione egiziana? A più riprese, e ancora ieri nell'intervista al Monde, Sadat ha ribadito la sua disponibilità a un accordo di «pace» con Israele. Tra le frasi più significative delle ultime sue prese di posizione vengono citate l'affermazione che «il rifiuto di prendere possesso di qualsiasi territorio arabo restituito dal nemico sarebbe un tradimento». L'assicurazione che l'Egitto ricorrendo alla guerra soltanto per reagire a un attacco contro il suo terri-

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 21.

Se gli israeliani pretendono di conservare il Golan, se Teheran rifiuta di negoziare un «regolamento globale», ci avvieremo «inevitabilmente» verso una nuova guerra. D'altro canto i dirigenti israeliani sono pronti a scatenare «una guerra preventiva» nella speranza di risolvere i loro gravi problemi interni, e di dare soddisfazione ai militari, attualmente alla ricerca del prestigio perduto dopo l'ultimo conflitto.

CHI si esprime in questi termini è il presidente egiziano Sadat. Atteso a Parigi lunedì prossimo per una visita ufficiale di tre giorni, egli si è fatto precedere su «Le Monde» da una intervista in vista che, se da un lato riflette la grave situazione esistente nel Medio Oriente, dall'altro mette in luce le contraddizioni della linea seguita dai dirigenti egiziani, soprattutto quando sembrano accreditare come pro-araba la politica degli Stati Uniti e, in particolare, Kissinger, e poi viene definito come «il segretario di Stato più chiacchierato che l'America abbia avuto dai tempi di Foster Dulles».

Ma veniamo ai vari temi sviluppati nella intervista. L'Egitto è pronto «a concludere un accordo di pace con Israele» ed è disposto per questo ad accettare che il ritiro delle forze di occu-

Asmara: il capo della polizia nel fronte di liberazione

Il generale Getem Gebre-Egzi, capo della polizia in Eritrea, ha abbandonato recentemente l'Asmara per unirsi alle forze del Fronte di liberazione. La notizia — già circolata sulla stampa internazionale — viene confermata da un comunicato della rappresentanza in Italia del FLE - Forze popolari di liberazione, nel quale si afferma che il generale Getem ha portato con sé alcune centinaia di uomini ed avrebbe partecipato alla conclusione di un accordo tattico (del quale anche si era parlato nei giorni scorsi) tra le due ali del Fronte di liberazione eritreo. L'episodio — prosegue il comunicato — testimonia non solo il continuo accrescersi del peso militare del Fronte di liberazione — viene confermata da un comunicato della rappresentanza in Italia del FLE - Forze popolari di liberazione, nel quale si afferma che il generale Getem ha portato con sé alcune centinaia di uomini ed avrebbe partecipato alla conclusione di un accordo tattico (del quale anche si era parlato nei giorni scorsi) tra le due ali del Fronte di liberazione eritreo. L'episodio — prosegue il comunicato — testimonia non solo il continuo accrescersi del peso militare del Fronte di liberazione — viene confermata da un comunicato della rappresentanza in Italia del FLE - Forze popolari di liberazione, nel quale si afferma che il generale Getem ha portato con sé alcune centinaia di uomini ed avrebbe partecipato alla conclusione di un accordo tattico (del quale anche si era parlato nei giorni scorsi) tra le due ali del Fronte di liberazione eritreo.

Vigorosa protesta dopo l'assassinio di un giovane democratico

A Bilbao migliaia in piazza manifestano contro il regime

Si estendono e si acutizzano le lotte operaie in tutto il paese - Tensione a Pamplona - Sequestrato un giornale parrocchiale - Arrestato a Madrid un esponente socialista

MADRID. 21. Migliaia di studenti, giovani e operai hanno dato vita a Portogalete, un centro vicino a Bilbao, ad una vigorosa manifestazione di protesta contro la nuova dittatura della polizia franchista, del giovane Victor Manuel Perez, di 24 anni. Com'è noto il giovane è stato ammazzato ieri mentre discuteva volentieri in appoggio alla lotta dei minatori di potassio di Pamplona, nella regione di Navarra.

I dimostranti hanno sfilato fra polizia e operai di fronte ai slogan, come «Libertà, libertà», «assassini, assassini», «Victor ucciso dal fascismo ti vendicheremo». La polizia ha risposto con ostilità e con violente cariche ed è riuscita a disperderli. Numerosi giovani, secondo alcune testimonianze, sono stati tratti in arresto. La nuova dimostrazione di protesta di Bilbao dà una misura dell'acuità e della estensione delle lotte operaie in Spagna. Ieri violenti scontri fra polizia e operai della più grande fabbrica di automobili ibérica la SEAT (Fiat) si erano verificati a Barcellona. A Pamplona la situazione continua ad essere estremamente tesa e si intensificano le azioni di solidarietà con i minatori, in lotta da oltre due settimane. Secondo notizie non ancora confermate, i minatori che il giorno occupavano uno dei pozzi della miniera sarebbero risultati alla superficie. Fonti ufficiali parlano di una che farebbe pensare

parlano israeliani sia scagionato nel tempo purché «la dinamica della pace continui a manifestarsi». Il fatto è — afferma Sadat — che la situazione nel Medio Oriente è da sempre più esplosiva e che «bisogna fare in fretta per evitare l'irreparabile». L'Egitto non ha controparte da offrire poiché il Sinai gli appartiene ma può fare concessioni nel quadro di un regolamento globale, purché queste concessioni non ledano la sovranità e l'integrità territoriale egiziana. Per ciò che riguarda il Golan siriano, gli israeliani probabilmente giocano al rincaro sperando di ottenere un cambiamento. Ma se invece si intendono «arrestare» i palestinesi a Gerusalemme, la guerra sarà inevitabile.

Nella soluzione del problema palestinese, e più precisamente sulla creazione di uno stato palestinese, il segretario degli Stati Uniti — pensa Sadat — debbono dar prova di realismo: essi debbono capire che nessuna pace è possibile nel Medio Oriente finché il problema palestinese non sarà risolto. L'OLP è ormai riconosciuto dal mondo arabo come il solo e legittimo rappresentante degli Stati Uniti e della Palestina e «posso assicurarvi che Washington non tarderà a riconoscere la rappresentanza dell'OLP. Smetterebbe allora di agire come il «capo di Stato» dell'URSS, garante del cessate il fuoco, di invitare a Ginevra i dirigenti dell'OLP.

Nel caso in cui Israele rifiutasse di ritirare le proprie forze dal Sinai occupato, l'Egitto chiederebbe la convocazione immediata della conferenza di Ginevra. «Noi non permetteremo che la situazione attuale si prolunghi. Se poi — ha detto Sadat — e se Israele rifiuta un negoziato globale non ci resterà che la via della guerra».

Parlando poi delle divergenze che separano l'Egitto dall'URSS, Sadat ha detto in sostanza: tali divergenze sono di varia natura, militari, economiche e politiche. Sul piano politico «l'URSS era e rimane alle prese con il suo dilemma di non rinunciare all'idea di un fronte militare anche limitato contro Israele», e partendo di qui essa rifiuta di fornire all'Egitto il materiale militare di cui ha bisogno. «Invece», viene sottolineato, «noi ci occupiamo di quei settori che hanno subito danni durante la guerra di ottobre. Sul piano economico l'URSS non fornisce credito e mezzi finanziari, necessari alla riparazione delle distruzioni subite nell'ultima guerra e ha respinto la nostra richiesta di dilazionare in dieci anni il pagamento delle armi», mentre invece ha accordato questa facilitazione alla Siria. Perché? Sadat, con finto candore, afferma che «non potremmo spiegarvi» dimenticata la sua attuale diplomazia per parlare soltanto di «inimicizia».

Ma — conclude il presidente egiziano — in omaggio al paese che sta per visitare — «noi contiamo molto sulla tecnologia e le armi francesi».

In ogni caso, se gli stati arabi fossero costretti a ricorrere all'arma del petrolio a titolo di rappresaglia, i paesi come la Francia «non saranno sanzionati». I paesi «arabi» non hanno nessuna intenzione di strangolare l'economia occidentale, contrariamente a quanto affermano i dirigenti americani.

Augusto Pancaldi

IL CAIRO. 21. L'ambasciatore americano Herman Eilts si è recato oggi nel Sinai per conferire con il presidente Sadat. Eilts si trovava a Washington durante il recente viaggio di Allon; fonti diplomatiche eritree dicono che il ministro degli Esteri israeliano a Kissinger in vista di eventuali trattative di ulteriore disimpegno. E da ricevere peraltro che proprio oggi è stato confermato che Israele ha chiesto agli Stati Uniti oltre due miliardi di dollari di aiuti economici e soprattutto militari per l'anno in corso, vale a dire il triplo di quanto finora ripete.

La stampa egiziana stampegna i dati dei commenti assai duri all'azione terroristica di Orly (conclusasi con la consegna del tre terroristi alle autorità irakene, dopo che quattro Ebrei erano stati uccisi e quattro altri feriti) e del permesso di atterrare. Tutti i giornali parlano di «atto di sabotaggio che danneggia l'Unità araba». Al-Ahram in particolare scrive che occorre trovare un atteggiamento comune «di fronte a simili atti irrazionali che servono direttamente il nemico israeliano». Quelli che compiono simili azioni si rifugiano in certi territori arabi ed i profughi che essi sparano si ritorcono come un boomerang contro il fronte arabo.

Anche il governo irakeno ha condannato recisamente l'attentato. «Siamo convinti», dice un comunicato dell'ambasciatato irakeno a Parigi — che questi individui, non servono in alcun modo la causa palestinese e non sono altro che elementi perturbatori o devoti, perché i milia atti possono solo danneggiare all'interno degli arabi». Il governo irakeno, con il popolo iracheno.

Conferenza stampa alla Casa Bianca

Dichiarazioni di Ford sui rapporti USA - URSS

Polemica con il Congresso sulla rottura del trattato commerciale — Annuncianti nuovi aiuti (300 milioni di dollari) a Saigon — Approvate le minacce di Kissinger contro i paesi produttori di petrolio

WASHINGTON. 21. Il Presidente Ford parlando nel corso di una conferenza stampa della recente rottura dell'accordo commerciale sovietico-americano, provocata da un emendamento del Congresso USA che condannava il trattato di accettazione da parte dell'URSS di una clausola sulla emigrazione degli ebrei sovietici, ha detto che la politica di distensione «verrà continuata e allargata», perché è nell'interesse delle due parti. Ha aggiunto di essere fiducioso che possano essere positivamente portate a conclusione iniziative per la stipulazione di un nuovo accordo commerciale ed ha invitato il Congresso ad approvare quei provvedimenti «che possono aver fatto precipitare in azione dell'URSS».

In polemica con il Congresso (una polemica che riguarda non solo le questioni internazionali, ma anche quelle di carattere interno, come nel corso della stessa conferenza stampa ha dimostrato la posizione decisamente negativa assunta da Ford nei confronti della proposta dei congressisti di razionare la benzina anziché aumentare il prezzo) ha definito provvedimenti come l'implementazione di cui abbiamo riferito, «dannosi» per la libertà d'azione della Casa Bianca sull'arena internazionale. (Kissinger, a quanto egli stesso ha dichiarato, ha iniziato proprio oggi una serie di consultazioni con i presidenti delle commissioni del Congresso per ottenere «suggerimenti» su come condurre le relazioni commerciali con l'URSS.)

Ford, dopo aver affermato la sua intenzione di voler portare avanti una politica di distensione, ha annunciato che nel corso di questa settimana e la prossima il governo chiederà uno stanziamento di altri 300 milioni di dollari per sostenere il regime di Saigon con il pre-

Drammatica seduta a porte chiuse del gruppo democratico

IL SENATO ACCUSA: LA CIA ASSASSINA

Ha fatto uccidere stranieri e perfino alcuni dei suoi stessi agenti — Sarà formata una commissione speciale d'inchiesta

WASHINGTON. 21. L'ente spionistico americano CIA è stato accusato di essere «coinvolto nell'assassinio di stranieri e di aver fatto uccidere alcuni dei suoi stessi agenti da «uomini legati alla mafia». L'accusa è stata mossa da almeno un senatore» durante una drammatica riunione a porte chiuse del gruppo democratico del Senato. Al termine della riunione, su proposta del senatore John Pastore, il gruppo ha approvato a schiacciante maggioranza (45 sì contro 7 no, un'astensione) e nove assenti una risoluzione che chiede la creazione di una speciale commissione di inchiesta sulla CIA, che dovrà essere composta da sette o undici membri, sia democratici, sia repubblicani, avere un bilancio di 750 mila dollari, godere del diritto di convocare testimoni «sospetti» (cioè anche di infiggere pene ai pentiti e recalcitranti), e concludere i suoi lavori con un rapporto scritto entro il primo settembre.

L'accusa alla CIA, naturalmente, non è nuova. Proprio nei giorni scorsi, a Bruxelles, il «Tribunale Russell II» ha documentato le attività «golpiste» dell'ente spionistico in America Latina. E' allora CIA che si fa risalire (tanto per citare un altro caso recente) il tentativo di assassinio dell'arcivescovo Makarios. E' sempre la CIA, nella persona del suo ex direttore Colby, che ha avuto larga parte nella cosiddetta «operazione Phoenix», consistente nel sistematico assassinio di migliaia e migliaia di «comunisti», cioè di oppositori del regime fantoccio di Saigon. Sono solo alcuni esempi di attività insieme ben nota alla pubblica opinione internazionale.

Per quanto riguarda l'assassinio, mediante «uomini assoldati», di agenti della stessa CIA, è noto almeno un caso: quello di un « informatore » sud vietnamita ucciso «per ordini superiori» perché sospettato di fare il doppio gioco. E' la prima volta, tuttavia, salvo errori, che l'accusa viene avanzata in sede congressuale, ed è inoltre probabile che essa si riferisca ad atti commessi sul suolo degli Stati Uniti (la campagna in corso contro la CIA, infatti, non ha riguardato finora le attività svolte all'estero).

La riunione del gruppo democratico, abbiamo detto, è stata drammatica. Il vecchio

Cipro protesta all'ONU per la questione dei profughi

NICOSIA. 21. Cipro intende presentare una protesta formale al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per la decisione inglese di consentire l'evacuazione dei 10.000 profughi turco-ciprioti dalla base britannica di Akrotiri. Il portavoce del governo ha reso noto che il delegato cipriota all'ONU ha ricevuto l'istruzione di presentare una nota di protesta per iscritto.

tutte dallo stesso ceppo

GOLF 1100 (e 1500) cmc.

SCIROCCO 1500 (e 1100) cmc.

PASSAT 1500 (e 1300) cmc.

AUDI 50 1100 cmc.

AUDI 80 1300 (e 1500) cmc.

AUDI 100 1800 e 1900 cmc.

AUTOVEICOLI INDUSTRIALI 1300 e 1600 cmc.

MAGGIOLINO 1200 e 1300 cmc.

NSU Ro80 2000 cmc.

Gruppo VOLKSWAGEN

Conclusa la visita di Indira Gandhi nell'Irak

BAGHDAD. 21. Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, è partita oggi da Baghdad dopo una visita di quattro giorni in Irak.

Un comunicato congiunto indiano-iracheno, pubblicato al termine della visita, sottolinea che «l'Oceano Indiano deve essere una zona di pace per tutti i paesi che vi si affacciano», e che «in vista del grave clima di ostilità internazionale che si è creato».